

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

125.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		<i>Agricola Bruno, Direttore generale della</i>	
<i>Russo Paolo, Presidente</i>	2	<i>direzione salvaguardia ambientale del Mi-</i>	
		<i>nistero dell'ambiente e tutela del territorio</i> .	2, 5
			6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16
Audizione di Bruno Agricola, direttore ge-		<i>Onofrio Maurizio, Membro del gruppo di</i>	
nerale della direzione salvaguardia am-		<i>lavoro inceneritore di Acerra</i>	8, 10, 11
biennale del Ministero dell'ambiente e tu-		<i>Pigionica Donato (DS-U)</i>	6, 8, 12, 13
tela del territorio, di Carlo Tersigni e di		<i>Sodano Tommaso (Misto)</i>	9, 11, 12
Maurizio Onofrio, del gruppo di lavoro			13, 14, 15, 16
inceneritore di Acerra:		<i>Tersigni Carlo, Membro del gruppo di la-</i>	
<i>Russo Paolo, Presidente</i> .	2, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11	<i>voro inceneritore di Acerra</i>	7, 12
	12, 13, 14, 15, 16, 20		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13.50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Bruno Agricola, direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, di Carlo Tersigni e di Maurizio Onofrio, del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Bruno Agricola, responsabile della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e presidente della commissione VIA e della commissione VAS. L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione nel territorio del comune di Acerra della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problema-

tiche connesse ai compiti attribuiti alla commissione VIA del Ministero dell'ambiente su tale specifico settore.

Ricordo che l'ingegner Bruno Agricola è stato già ascoltato da questa Commissione lo scorso 21 settembre. Con l'odierna audizione sarebbe utile, in particolare, acquisire ulteriori elementi di valutazione sugli aspetti connessi alla vicenda relativa alla localizzazione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti ad Acerra.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola all'ingegner Bruno Agricola, accompagnato dall'ingegner Battistini, dall'ingegner Onofrio, dall'ingegner Petriglia, dall'ingegner Simonetti e dal dottor Tersigni, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio.* Vi ringrazio per l'occasione che ci date di illustrare, in anteprima, l'aggiornamento del parere di compatibilità ambientale per il termovalorizzatore di Acerra. Secondo quanto previsto nell'ordinanza, è stato costituito un gruppo di lavoro che ha esaminato tutta la documentazione progettuale, ha fatto alcune analisi ambientali ed ha predisposto una relazione.

PRESIDENTE. Un gruppo di lavoro tutto interno?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del*

Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. Sì, nella diapositiva che vi mostremo fra poco sono indicati i dettagli. Il gruppo di lavoro ha predisposto un rapporto che è stato esaminato dalla commissione VIA, che si è espressa il 27 gennaio con un parere all'unanimità, che ha trasmesso al ministro per il parere di competenza dello stesso che dovrà essere reso al commissario straordinario.

Il gruppo di lavoro è stato formato da esperti della commissione VIA, guidati dal dottor Tersigni, di cui faceva parte anche il professor Onofrio. Ci siamo inoltre avvalsi di APAT ed ENEA, come era previsto dall'ordinanza, con una nutrita serie di esperti nei diversi settori.

Sono stati esaminati circa ottomila documenti e *file* di dati ed è stato costruito un sistema informativo, di cui poi vi parleremo, che ci ha consentito di sintetizzare questa grandissima mole di documentazione che è stata messa a disposizione. Sulla base di questi dati il gruppo di lavoro ha predisposto un rapporto finale, costituito da una relazione di sintesi, da una proposta di parere, da quattordici rapporti settoriali e da ventisette carte tematiche di analisi ambientale.

Nel rapporto finale il gruppo di lavoro ha esposto i risultati del lavoro alla commissione, nella riunione del 22 dicembre; è passato circa un mese e con un'assemblea di discussione abbastanza dettagliata si è arrivati alla votazione il 27 gennaio, quindi, pur tenendo conto del periodo festivo, dopo un mese, con un approfondimento molto dettagliato.

Nel parere sono state esaminate le criticità ambientali del suolo, dell'ambiente idrico e dell'aria e sono state effettuate alcune valutazioni sia sull'impiantistica sia sulla componente ambientale. È stato quindi espresso un parere favorevole con prescrizioni sia sull'impianto, sia sulla gestione e sul controllo dello stesso, indicando poi una serie di prescrizioni che, a nostro avviso, devono necessariamente essere seguite per tenere conto che questo impianto si cala su una situazione ambientale abbastanza critica.

Le prescrizioni indicate sono essenzialmente relative all'impianto per ridurre il livello di emissione, ossia di quello che esce. Vengono poi indicate alcune modifiche atte ad aumentare l'affidabilità dell'impianto per evitare condizioni incidentali o non previste e soprattutto quelle che consentano agli enti di controllare quello che succede nell'impianto, nonché una serie di azioni finalizzate al miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente per aria, suoli ed ambiente idrico ed azioni per minimizzare gli impatti da rumori ed inquinamento elettromagnetico, anche se questi sono problemi del tutto irrilevanti. Vi sono, infine, alcune indicazioni sul funzionamento dell'osservatorio ambientale, che è l'organismo che dovrebbe consentire il monitoraggio di quello che avviene in realtà e, quindi, di valutare eventuali discrepanze rispetto alle previsioni.

In estrema sintesi, il punto centrale di partenza era avere un impianto che fosse più efficiente di quello inizialmente previsto. Le prescrizioni impiantistiche sono state concordate anche con il Dipartimento della protezione civile ed il commissario e, come si può vedere nella diapositiva, nella seconda colonna, in neretto, con le previsioni di modifica impiantistica si scende, come polveri totali, a 3 milligrammi per normalmetrocuo come emissioni, i composti organici del cloro sono ridotti da 8 a 7, i composti inorganici del fluoro da 0,8 a 0,3, lo zolfo scende a 25 milligrammi, per gli ossidi di azoto — detti NOx —, per i quali in precedenza il limite era di 200 milligrammi, siamo arrivati ad 85 milligrammi per normalmetrocuo, il cadmio è rimasto invariato, il mercurio è stato dimezzato, per gli altri metalli pesanti non ci sono variazioni, mentre per le diossine è stato introdotto un limite che è la metà di quello precedente. Anche per l'NO₂, da 10 milligrammi per normalmetrocuo con urea siamo passati a 2 milligrammi per normalmetrocuo con ammoniaca. Questo per dire che prima di fare la valutazione degli effetti è

stato concordato di utilizzare tutte le migliori tecnologie che consentissero di avere un impianto ottimale.

Sono state fatte poi una serie di analisi ambientali, che illustro rapidamente e che poi potremo approfondire. È stata valutata la componente di NOx, in quanto gli ossidi di azoto erano una delle preoccupazioni per la situazione di inquinamento preesistente. È stato valutato il contributo del traffico di Napoli e, come si vede nell'immagine, i colori più scuri, in basso a sinistra, man mano decrescono però danno un loro contributo all'inquinamento anche nell'area di Acerra. La scritta « TV » indica la posizione del termovalorizzatore. Sulla scala a destra i valori — 74, 70, eccetera — corrispondono all'intensità dei microgrammi per normalmetro cubo. Per avere un'idea di cosa significhi, osservo che, in base alla nuova normativa, come sapete, si può arrivare al massimo a 50 — in realtà, è 40 più 10 — come valore medio annuale che non deve essere superato per più di 35 volte come media giornaliera e, quindi, ciò dà un'indicazione della situazione di inquinamento.

È stato inoltre valutato per il termovalorizzatore il contributo di NOx stimato, e poi entreremo nel dettaglio. Per poterlo rappresentare abbiamo dovuto usare un artificio, perché usando la stessa scala di prima, che arrivava a 74, non avremmo visto assolutamente nulla; in questa immagine abbiamo valori di 0,52 contro i 50, quindi il contributo degli NOx è di un centesimo, e poi vedremo anche dove ricade.

Infine, abbiamo visto il contributo degli impianti censiti a livello industriale e, come si può vedere, in alto a destra, nelle colline alle spalle di Acerra vi sono dei contributi che possono essere significativi, mentre sulla piana praticamente vi sono contributi abbastanza modesti: stiamo intorno al valore di 4-8, sempre facendo riferimento a 50. Infine, è stata considerata la situazione complessiva sommando i diversi valori.

Questa diapositiva sugli NOx è interessante: si tratta di verificare quali sono le emissioni di NOx della componente indu-

striale, nella situazione attuale, più l'eventuale termoinceneritore. Vi è un contributo della Montefibre del 61 per cento, della Cementir 2 del 26 per cento e della Cementir 1 del 4 per cento. L'inceneritore peserebbe per il 2,85 per cento, quindi con un contributo marginale. Nella scenario futuro abbiamo considerato anche l'eventuale centrale Edison, da autorizzare, che contribuirebbe per quattro volte l'inceneritore.

Infine, abbiamo valutato le polveri sottili, i famosi PM10, indicati in questa diapositiva, in cui il contributo è sostanzialmente calcolato sulla base dei modelli e degli standard dell'ENEA: 62 per cento il traffico e 35 per cento le attività di tipo industriale e non, a parte l'inceneritore che contribuirebbe per lo 0,32 per cento.

Per diossine e furani vi è l'incidenza del termovalorizzatore rispetto ad altre fonti. Ovviamente tenuto conto dei consistenti trattamenti che vengono fatti, quindi nella sostanziale inibizione all'emissione di diossine e furani, vi è un contributo del 2 per cento rispetto ad altri contributi.

Da questo quadro, molto sintetico, passerei molto rapidamente a mostrarvi l'articolazione: quegli ottomila *file* di cui si parlava prima, di cui ovviamente non vi mostriamo tutto. Possiamo vedere rappresentate alcune questioni relative al modello aria, agli NOx. Attraverso una serie di modelli matematici, che corrispondono a standard internazionali, abbiamo calcolato quali sono le quantità di NOx al suolo che si possono prevedere nelle condizioni tipiche della zona. Sono stati esaminati una serie di parametri, anche atmosferici, per valutare il contributo: il termovalorizzatore è quello indicato in rosso nella diapositiva, quasi al centro. A seguito delle diffusioni atmosferiche che derivano dai venti, che hanno andamenti e velocità varie nel tempo, si fa una simulazione e si vede qual è la situazione previsionale al livello del suolo. Questo è stato fatto per gli NOx ed anche per gli altri inquinanti. Ora vediamo l'aspetto relativo alla diossina. Anche in considerazione della preoccupazione esistente per la situazione attuale della diossina, è stato fatto un lavoro

molto lungo, anche di campionamenti e di analisi, ed è stato verificato — come peraltro era noto — che sicuramente c'è una situazione di inquinamento da diossina. Sono stati fatti una serie di campionamenti che sono stati interpolati e si è visto che effettivamente vi sono dei punti *spot* di inquinamento dovuto...

PRESIDENTE. Tutti sempre nel comune di Acerra?

BRUNO AGRICOLA, Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. Sì, noi ci siamo limitati al comune di Acerra. Poi alla fine mostreremo come l'inquinamento, in realtà, non vada ad Acerra ma magari sul Vesuvio, che è più lontano, ma proprio per i venti va a finire in una zona più o meno disabitata del Vesuvio. Per quanto riguarda Acerra, vorrei mostrare la mappa con l'interpolazione, per far vedere che effettivamente vi sono anche altre componenti.

Tutti questi dati indicano i valori medi e, quindi, le compatibilità con i numeri che abbiamo riassunto in maniera molto sintetica. Abbiamo anche simulato la situazione di Acerra, con tutti gli edifici, e devo dire che in questo il sindaco ha collaborato, ci ha fornito i dati per cui conosciamo metro per metro il territorio di Acerra. Abbiamo anche simulato la situazione dell'impianto ricostruendo tutto l'impianto in realtà virtuale anche per capire le fonti di inquinamento, come funziona e per collocarlo sul territorio.

L'impianto è conosciuto in tutti i suoi dettagli. Abbiamo fatto una simulazione tridimensionale, intanto per la componente vapore acqueo, non perché quest'ultimo sia un problema per l'inquinamento, ma perché potrebbero capitare delle occasioni, in determinate condizioni di vento, di temperatura media dell'aria e di umidità, in cui possono apparire sopra l'impianto delle nuvole bianche. Volevamo, quindi, dar conto anche alla popolazione che se si vede una nuvola bianca, in situazioni che possono essere varie e quindi anche verificate, si sappia che que-

sta nuvola bianca dipende dal vapore acqueo che condensa.

Quello che vi mostriamo è un modello tridimensionale nuovissimo. È stato usato per la prima volta non come modello matematico, ma come simulazione, in una visione tridimensionale che ci consente, ad esempio, di sapere anche cosa viene fuori dalle torri di raffreddamento e di valutare l'evoluzione nel tempo. Con la stessa tecnica, ad esempio, simulando il vento che proviene da un'altra parte, possiamo vedere che questo pennacchio man mano si sposta tenendo conto delle direzioni del vento. Questo perché l'inquinamento al suolo deriva da una serie di parametri tra cui le condizioni atmosferiche e, soprattutto, la direzione del vento. Applicando i valori medi della rosa dei venti, relativi all'intensità ed alla durata dei venti nel periodo medio annuale per il territorio di Acerra, si sono determinate quelle mappe che abbiamo visto prima.

Ora vi mostriamo qualcosa che non si vedrà da un punto di vista fisico, ma è una simulazione dell'andamento dell'inquinamento per vedere come man mano va sul territorio. Passiamo agli altri inquinanti: nella diapositiva si vede una nuvola enorme che in realtà non esiste perché è stata calcolata dal computer la concentrazione degli inquinanti nello spazio, nelle condizioni peggiori, ed è stata colorata, ma in pratica non si vedrà niente, perché sappiamo che gli NOx non si vedono, ci sono anche in città, anche se nessuno li vede.

PRESIDENTE. Dov'è il nord nell'immagine?

BRUNO AGRICOLA, Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. In basso è indicata la bussola. Questo è uno strumento nuovissimo — ripeto, strumento informatico — che ci consente di vedere dove ricade il fumo, con quali concentrazioni e, mediando per i diversi stati che il territorio presenta, di fare le medie giornaliere, annuali, e via dicendo. In pratica, abbiamo realizzato qualcosa

che ci consente di validare i modelli medi teorici e, quindi, in qualche modo di avere la certezza dei dati che sono stati utilizzati e delle valutazioni. A seconda della concentrazione, questa nuvola si allarga o si restringe perché ovviamente il fenomeno di dispersione nell'atmosfera è tale che al camino escono i fumi concentrati e man mano si diluiscono. Quindi, più bassa è la soglia che si vuole vedere e più ampia sarà l'area interessata.

Torniamo ora alla diossina. Devo dire che la situazione di Acerra ci è stata anche estremamente utile per trasferire anche in altre valutazioni d'impatto ambientale queste indicazioni che nessuno ci ha mai fornito, per cui ce le siamo costruite da soli. Quella mostrata nella diapositiva è la situazione della diossina, sulla base del campionamento, con estrapolazioni che ovviamente andranno verificate però, facendo uno zoom sulla macchia rossa centrale, si può vedere che lì c'è qualcuno che produce e fa depositare diossina e, guarda caso, in quella zona vi sono impianti industriali. Questa è una riprova che il sistema ha una sua validità.

Tutto ciò per quanto riguarda i calcoli, le simulazioni e le valutazioni. In estrema sintesi, se mettiamo insieme tutti i dati sulla situazione ambientale e sulle simulazioni, si può dire che c'è una situazione ambientale compromessa, nel senso che l'inquinamento che viene da Napoli e da altri impianti industriali, nonché il traffico di Napoli e della stessa Acerra richiedono un piano di risanamento a livello generale che interesserà anche il territorio di Acerra. Per noi si tratta di una condizione importante da rimuovere mentre si sarà corso al termovalorizzatore.

PRESIDENTE. Mi può spiegare questa immagine?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Il colore rosso dà l'intensità al suolo dell'inquinamento previsto dai soggetti attuali più il termoinceneritore, che, come ricordo, vale il 2 per cento, quindi prati-

camente nel margine di errore. Nella zona rossa vi sono 55 microgrammi per normalmetro cubo, come valore medio annuo, quindi in quella zona siamo fuori dal limite previsto dalla norma europea. Il 45-55 è a cavallo; nelle altre zone in verde, fino al blu, i valori sono entro la norma.

Ora mostriamo l'immagine relativa al massimo inquinamento dovuto al solo termoinceneritore: abbiamo calcolato quale effetto dà il solo termovalorizzatore e dove lo dà. Se osservate le scale adottate, potete verificare che per far vedere qualcosa abbiamo dovuto mettere in rosso i valori di 0,3 contro i 55 — quindi siamo anche lì ad un centesimo, grosso modo — proprio per evidenziarlo, altrimenti sarebbe stato talmente basso che non si sarebbe visto nulla, e non solo è basso, ma in realtà va a ricadere nella zona delle colline che stanno alle spalle. Questo perché, avendo il termovalorizzatore un camino alto, disperde ad alta quota e, quindi, i venti lo portano via; detto in parole povere, ma dietro a tutto questo vi sono tutta una serie di modelli.

PRESIDENTE. Lo porta verso sud o verso nord?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. In entrambe le direzioni, perché la rosa dei venti concerne l'insieme dei venti che, come sappiamo, mediamente nell'anno spirano un po' da una parte e un po' dall'altra, con certe intensità, per cui vi sono dei contributi sia in quella zona, sia sulla parte del Vesuvio, dove però parliamo di valori che sono nell'ordine di 0,2-0,3 da confrontarsi con 50.

DONATO PIGLIONICA. Guardando l'immagine precedente, viene da chiedersi da cosa derivi l'inquinamento che ha prodotto effetti sugli animali ad Acerra. I valori lì indicati sono tutti al di sotto della norma. Quindi, come si è verificato quel diffuso inquinamento da diossina?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del*

Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. Sulla diossina — poi il dottor Tersigni ci darà dei dati puntuali — vi sono dei superamenti. Forse ho fatto vedere le immagini un po' troppo rapidamente. C'è anche una parte relativa agli ossidi di azoto. Il dottor Tersigni ci può illustrare i dati.

CARLO TERSIGNI, *Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra.* Nella diapositiva sono indicati i punti di campionamento: come vedete, c'è una maglia abbastanza regolare, indicata dai puntini verdi, e poi vi sono dei puntini rossi. Questi ultimi sono dei punti di campionamento che sono stati indicati dal comune di Acerra, dove si svolgevano attività forzanti — così le dichiaravano — che, tra l'altro, sono quelli in cui più consistente è risultato il superamento rispetto al limite dei 10 nanogrammi/chilogrammo di diossina nel suolo. Questo indica chiaramente delle attività puntuali, che possono essere riferite, ad esempio, allo smaltimento illecito o fuori norma dei rifiuti, al recupero di materiale da rottami, per cui, ad esempio, veniva recuperato il filo di rame bruciando del cavo elettrico e questo produceva della diossina, dei PCB o simili.

Ciò non significa che i punti verdi, che sono tutti al di sotto dei 10 nanogrammi/chilogrammo, abbiano dei valori trascurabili: non superano il limite, ma in qualche caso sono molto vicini. Il discrimine è 10, per cui il rosso è sopra 10, il verde è sotto. Se elaboriamo i dati di cui disponiamo, con quel sistema di geostatistica, possiamo verificare che c'è una situazione abbastanza preoccupante.

Va notato che in questa carta i valori esterni alla maglia quadrata che superavano i 10 nanogrammi non sono stati considerati agli effetti del calcolo e, quindi, la statistica è stata fatta in realtà soltanto come la maglia regolare, con i punti verdi. Questo è importante, perché di fatto avvalorava una deposizione diffusa, occulta, diversa da quella puntuale ed estemporanea, che tuttavia ha un suo peso rilevante perché è quella che porta a superamenti del limite previsto dalla legge.

PRESIDENTE. Il collega domandava anche se vi fosse una supposizione, un'ipotesi sulla derivazione.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio.* Sicuramente i punti anomali, come si diceva prima, hanno una causa molto locale, quindi basterebbe andare lì ed esaminare più in dettaglio i residui sul terreno, perché se si tratta di attività di combustione vi sono anche altri prodotti che qui non sono stati rilevati, ma sono rilevabili, mentre quella più diffusa ha un'origine che abbiamo visto e che poi diffonde — magari con camini bassi — per cui vi sono le due componenti, quella puntuale e quella diffusa. Qui sono state in qualche modo analizzate entrambe ed ognuna ha il suo peso.

Non ho detto che abbiamo anche calcolato il contributo della diossina dall'impianto, calcolato in venti anni ed immaginando che non vi siano rimozioni, nel senso che tutto quello che ricade al suolo rimanga lì, cosa che sappiamo non essere vera perché vi sono delle cause di rimozione, che tuttavia non abbiamo considerato. Sommando tutte le deposizioni di diossina dovute all'inceneritore, in venti anni si ha un cinquecentesimo del valore attuale, e questo perché abbiamo imposto all'impianto delle tecniche di blocco.

PRESIDENTE. Quindi, tutti i calcoli sono stati fatti in base ai nuovi parametri dell'impianto, cioè non con l'impianto previsto, ma con l'impianto che verrà fuori alla luce delle vostre indicazioni?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio.* Sì e solo con l'uso di CDR a norma: questo è importante. Noi abbiamo fatto questo calcolo ipotizzando che il CDR sia a norma; se il CDR non è a norma, secondo noi non si può bruciare. Poi cosa significhi CDR a norma lo dirà qualcun altro.

PRESIDENTE. Quindi, voi parlate del CDR a norma, non di quello derogato?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Noi abbiamo fatto la valutazione per un impianto con combustibile certificato e, quindi, che abbia le specifiche del DM. Questi erano gli accordi e lo abbiamo scritto.

PRESIDENTE. Con le specifiche del DM?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Sì. Se posso, passerei la parola al professor Onofrio, poiché vi è una questione relativa alla capacità di smaltimento di questi rifiuti.

PRESIDENTE. Prego.

MAURIZIO ONOFRIO, *Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra*. Il materiale sinora prodotto, che ammonta a due milioni di tonnellate, non troverebbe comunque destino in quest'impianto, perché l'impianto che si andrà a costruire ha una potenzialità che è in grado di smaltire materiale che viene prodotto nel momento in cui l'impianto funziona. La potenzialità residua per poter smaltire delle giacenze è estremamente ridotta; non si può nemmeno dire con esattezza a quanto ammonti perché ciò dipende dalla prospettiva di implementazione della raccolta differenziata nell'area servita, però si tratta di una percentuale nell'ordine del 10-15 per cento.

PRESIDENTE. Quindi, più aumenta la raccolta differenziata, maggiore saranno le opportunità di recuperare il pregresso?

MAURIZIO ONOFRIO, *Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra*. Sì, però anche con lo scenario migliore di raccolta differenziata che il piano dei rifiuti prospetta ci vorrebbe un esercizio di

almeno diciotto o diciannove anni per smaltire due milioni e mezzo di tonnellate, cioè quello che ad oggi esiste e non quello che esisterà il primo giorno in cui partirà l'impianto, perché se ne continuerà a produrre. Quindi, l'ipotesi che gli impianti che attualmente esistono arrivino a produrre CDR, perché sono nati per fare quello...

DONATO PIGLIONICA. Stanno per chiudere.

MAURIZIO ONOFRIO, *Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra*. Ma da un punto di vista tecnologico è possibile farlo. Allora arrivino a produrre CDR ed in quel momento questo materiale potrà essere utilizzato dal termovalorizzatore.

Vi è anche da dire che le costruzioni di tipo impiantistico che noi abbiamo introdotto per l'impianto, che è molto migliore di quello che sarebbe stato il minimo impianto a norma di legge, sarebbero anche in grado di trattenere l'inquinamento che derivasse da combustibile non a norma, però la logica del sistema dovrebbe portare a dire che quegli impianti devono produrre CDR e il termovalorizzatore lo brucerà.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Piglionica.

DONATO PIGLIONICA. Quello del CDR è un altro argomento complesso. Noi avevamo calcolato in cinquant'anni il tempo necessario per smaltire il CDR attuale; se in due o tre anni abbiamo già accumulato diciotto anni di attività, in altri due o tre anni ne se ne aggiungono altri diciotto e si arriva a trentasei.

PRESIDENTE. Ma nella migliore delle ipotesi di raccolta differenziata.

DONATO PIGLIONICA. Sì, il che vuol dire cinquant'anni, come avevamo detto. Ingegnere, mi perdoni l'interlocuzione continua che toglie fluidità alla sua esposizione. Quello che lei ci ha mostrato, se ci rassicura dal punto di vista della termovalorizzazione dei rifiuti — e su questo

le perplessità non erano elevate —, comunque segnala una gravità di condizione base del territorio, che pone la solita e vecchia questione: tra tanti posti al mondo, o in Campania, perché proprio quell'area, non preventivamente sottoposta ad azioni di risanamento, per quanto il termovalorizzatore aggiunga poco alla gravità della situazione, che comunque, come denunciate anche voi, necessita di un cospicuo ed importante intervento di risanamento, o sbaglio?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Direi assolutamente sì. Ma vi sono anche gli strumenti per intervenire — e, se mi concedete due minuti, dirò anche quali sono — sull'inquinamento, soprattutto quello da NOx, perché per gli altri non vi sono problemi. Come vedete nell'immagine, gli NOx...

TOMMASO SODANO. Presidente, arrivo ora perché ho avuto solo adesso la convocazione.

PRESIDENTE. Se è così, le chiedo scusa.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Dall'analisi dei contributi si vede che vi sono delle situazioni industriali, a parte la questione del traffico, che sono estremamente pesanti. Ricordo che entro il 2007, sulla base della direttiva europea sulla prevenzione dell'inquinamento, tutti gli impianti esistenti saranno obbligatoriamente soggetti a revisione e a riduzione delle emissioni, secondo quelle che si chiamano le IPPC, una tecnica della prevenzione integrata. Quindi, alcuni miglioramenti saranno sicuramente introdotti e basterebbe migliorare del 4 per cento l'efficienza della Cementir, ad esempio, per avere una situazione di recupero totale di « spazi », tra virgolette, per il termoinceneritore.

Lo stesso vale per il traffico, perché nel caso di Acerra, come capita spesso, viene evidenziata una situazione di inquinamento in quanto sono state fatte le misurazioni. Io sono abbastanza convinto che in quasi tutti i luoghi della Campania la situazione sarebbe analoga, perché vi è una situazione generalmente diffusa di inquinamento, soprattutto da traffico e da grandi impianti industriali. Per quanto riguarda questi ultimi, come dicevo, la normativa ormai recepita ed attuata ci consentirà di ridurre l'inquinamento; rimane all'ordine del giorno il tema di come ridurre l'inquinamento da traffico.

Pertanto, è assolutamente vero quello che dice lei; è stato sottolineato con forza da noi, e credo sarà ripreso dal ministro, che su Acerra, come su Napoli, bisogna intervenire. Gli interventi sono a cura della regione; noi abbiamo anche indicato alcuni interventi che potrebbe fare lo Stato, perché vi sono anche interventi di competenza statale, per garantire che con il termoinceneritore si pervenga comunque ad una situazione di risanamento ambientale. Il termoinceneritore, a sua volta, elimina alcuni fattori di inquinamento, quali quelli da diossina e, quindi, bisogna fare un bilancio.

PRESIDENTE. Dottore, le sottopongo due questioni. Nelle prescrizioni, quindi, vi è anche il vincolo stretto alla qualità del CDR?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Sì.

PRESIDENTE. Faccio una domanda che è un *refrain* antico: quindi, ciò significa che questo impianto così modulato, alla luce delle vostre prescrizioni, non può bruciare rifiuti diversi dal CDR del DM, e non il CDR dell'ordinanza commissariale?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Esattamente. Questa è stata l'ipotesi

di partenza — lo abbiamo concordato con il commissario —, altrimenti avremmo dovuto fare un'altra analisi che, come diceva il professor Onofrio, è possibile, però va fatta, nel senso che l'impianto ha una struttura tale da poter bruciare anche altre cose, ma ovviamente, se brucia altre cose, il contenuto di diossina non è garantito e vi sono una serie di altri parametri.

PRESIDENTE. Quindi, i parametri di tutela da voi rappresentati sono parametri di tutela straordinaria, ma misurata sul CDR del DM?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Esattamente.

PRESIDENTE. Prego, professor Onofrio.

MAURIZIO ONOFRIO, *Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra*. In realtà, i parametri di tutela, cioè, in termini tecnici, le emissioni al camino che questo impianto produrrà, sono strettamente dipendenti dal sistema di trattamento fumi che abbiamo forzatamente implementato e che costituisce la migliore tecnologia attuale per il trattamento di fumi che contengono inquinanti, ovviamente non un fumo specifico industriale. Questo significa che il sistema trattamento fumi costituisce l'elemento di garanzia nei confronti dell'emissione, anche a fronte di ingressi che non fossero strettamente coincidenti con le norme sul CDR, vale a dire che l'impianto ha una grossa capacità di trattenere anche altri inquinanti.

PRESIDENTE. Professore, ho capito, però tutte le misurazioni fatte sono basate sui parametri derivanti dall'ipotesi dell'ingresso di CDR? Mi aiuti.

MAURIZIO ONOFRIO, *Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra*. Gli scenari di ricaduta, tipo quella nuvola che abbiamo visto, dipendono dalla condizione

di uscita dall'impianto, la quale dipende ovviamente da quello che entra, ma dipende anche molto, e in questo caso dipende molto di più, da come l'impianto è attrezzato per il contenimento. Se entrasse del materiale più carico di inquinanti, l'impianto sarebbe in grado di produrre le emissioni che noi abbiamo già stimato, ma ovviamente consumerebbe più reagente ed ovviamente ciò comporterebbe un maggiore aggravio economico per la gestione dell'impianto. Tutto questo entro certi limiti: non si può stravolgere, però passando dal CDR a norma, che è quello che era previsto nel piano dei rifiuti della Campania, secondo il quale questi sette impianti dovevano produrre CDR...

PRESIDENTE. Voi avete analizzato anche il CDR?

MAURIZIO ONOFRIO, *Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra*. No, noi disponevamo di una sola analisi del CDR, peraltro acquisita nell'ambito di un fascicolo processuale. Non abbiamo avuto la possibilità di vedere altre analisi del CDR.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Bisogna anche giustificare la scelta che abbiamo fatto. Siccome riteniamo che non si possa fare una valutazione d'impatto senza conoscere esattamente le condizioni di funzionamento, abbiamo detto che l'unico modo per dare garanzie sulle condizioni di funzionamento è conoscere quello che entra, e l'unico modo per avere conoscenza di quello che entra è avere un combustibile che rispetti delle regole. Le uniche regole che abbiamo sono quelle del DM, per cui abbiamo ritenuto di fare una valutazione solo per questo; l'altro, secondo noi, non si può bruciare, nel senso che non è consentito bruciarlo. Se un domani si volesse bruciarlo, bisognerebbe ricominciare da capo, perché in teoria ci potrebbe andare tutta una balla di PVC, poiché se non c'è regola si può mandare di

tutto. Abbiamo dovuto, ed anche voluto, dire: queste sono le regole; se si rispettano queste regole, c'è questo risultato.

PRESIDENTE. Questa è una regola che comporta anche un altro dato, dal punto di vista politico-istituzionale, cioè che gli oltre due milioni di balle devono essere smaltiti in modo alternativo.

Prego, senatore Sodano.

TOMMASO SODANO. Non ho ascoltato la relazione, ma ho avuto modo di leggere la nota, forse non quella definitiva, elaborata dalla commissione. La prima cosa che ho notato — confermata anche dalle ultime battute dell'ingegner Agricola — è che noi siamo in una situazione virtuale, quella che avrebbe dovuto essere o che dovrebbe essere stante la normativa, che è una fotografia diversa dalla realtà. Penso sappiate che gli impianti di CDR sono di nuovi sequestrati dal 22 febbraio perché non sono rispondenti a quanto previsto dal decreto ministeriale.

Una seconda anomalia che si evidenzia nella vostra relazione è che voi ragionate con il cantiere aperto. Quindi, la prima anomalia è relativa alla normativa e la seconda è che non avete un'alternativa, come scrivete in più passaggi nella vostra relazione, per cui, in qualche modo, è un parere drogato da un condizionamento iniziale. Rispetto ad una situazione data, noi stiamo cercando di rendere la condizione migliore possibile o, meglio, la più accettabile, ma la fotografia che viene dal territorio sembra dire che bisognerebbe cercare un'alternativa. Questo però è in disaccordo con le due ordinanze, del 13 agosto e di fine agosto, in cui si diceva che si doveva valutare anche l'eventualità di un'alternativa. Non capisco perché non abbiate preso in considerazione anche la subordinata, la delocalizzazione eventuale dell'impianto, perché questi erano gli accordi sottoscritti, che sono stati poi trasformati nell'ordinanza. Vi è poi un'altra grave mancanza, a mio avviso, nel vostro lavoro, cioè quella di non considerare la centrale turbogas dell'Edison.

MAURIZIO ONOFRIO, Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra. C'è.

TOMMASO SODANO. Nello scenario futuro c'è anche la turbogas nuova?

MAURIZIO ONOFRIO, Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra. Sì.

TOMMASO SODANO. È stato fatto su tutto?

MAURIZIO ONOFRIO, Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra. Sì.

TOMMASO SODANO. Evidentemente questa è una stesura finale. A me non risultava che vi fosse un'analisi anche sulla turbogas e che venissero considerati gli effetti cumulativi dei due impianti. Comunque vorrei capire, anche alla luce delle recenti sanzioni della Commissione europea — l'ultima credo riguardi l'inceneritore in Sicilia —, se nella vostra valutazione voi consideriate la possibilità che questo impianto, con la procedura che avete adottato e le tecnologie che sono state impiegate, risponda alla nuova normativa.

Infine, nell'ultima audizione l'ingegner Agricola ci ha detto che bisognava chiedere al Governo, al Ministero dell'ambiente se si potesse lavorare sull'ipotesi di un ammodernamento. Vorrei ricordare che siamo di fronte ad un contraente privato, che si è aggiudicato una gara con determinati parametri, e a questa domanda anche il ministro Matteoli di recente non ha dato risposta dicendo che se ne sarebbe riparlato nel momento in cui si sarebbe verificato. So che non compete a voi, ma lo dico anche come contributo alla nostra riflessione: a carico di chi sono gli adeguamenti? E si possono imporre adeguamenti, tenuto conto di una gara svolta nel 1999?

PRESIDENTE. Vi chiedo anche se potete quantificare, ovviamente con una valutazione macroscopica, l'ammontare degli eventuali adeguamenti da voi sollecitati.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. A questa ultima domanda si può rispondere circa 25 milioni di euro, vuoto per pieno ovviamente, però siamo sicuramente in quest'ordine di grandezza.

Rispetto alle altre questioni, noi abbiamo considerato anche la centrale dell'Edison. Poiché è soggetta a VIA e, quindi, deve essere ancora autorizzata, bisognerà dimostrare anche per quella centrale, il cui contributo è quattro volte superiore a quello del termoinceneritore, che sia compatibile, nel senso che mentre il termoinceneritore elimina degli elementi di inquinamento, quella aggiunge solo inquinamento e non dà altro, è una produzione aggiuntiva. Come dicevo prima, vi sono le possibilità di intervenire, ma qui torniamo alla situazione a monte e questo territorio, anche indipendentemente dal termovalorizzatore, ha sicuramente bisogno di alcuni interventi, come gran parte del territorio italiano.

DONATO PIGLIONICA. Mi pare di capire che vi siano già due centrali termoelettriche. La successiva centrale non è in sostituzione di queste, ma è aggiuntiva.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Lo stiamo valutando.

TOMMASO SODANO. È curioso che lei dica che un impianto di incenerimento tolga altri inquinanti. Lei non può far riferimento ad una situazione in cui ipotizziamo dei reati come bruciare rifiuti in un territorio. Noi dobbiamo partire da un impianto che non c'è ed è un'aggiunta di nuovi elementi.

DONATO PIGLIONICA. Ci sono le discariche.

TOMMASO SODANO. Le discariche non stanno solo ad Acerra...! Ma di che parliamo!

PRESIDENTE. Immagino si parli dell'incendio abusivo per il quale ovviamente, con o senza inceneritore, non cambia molto.

CARLO TERSIGNI, *Membro del gruppo di lavoro inceneritore di Acerra*. Nell'ordinanza, almeno in quella con cui si dava mandato per aggiornare la precedente determinazione, non veniva indicata la possibilità — oserei dire — che venissero analizzate delle alternative. In particolare, al comma 4, si dice che « il commissario delegato provvede per l'immediato inizio dei lavori previsti, in via provvisoria, nelle more del procedimento di aggiornamento di cui al comma 1. Qualora i risultati delle attività di cui al comma 1 » — che riguarda l'accertamento — « accertassero la non compatibilità dell'impianto, non si darà luogo alla prosecuzione dei lavori ». Non dice che vanno analizzate alternative, come luogo.

TOMMASO SODANO. Questo mi sembra più azzardato della dichiarazione di prima, perché lì si dice che, in via provvisoria, si apre un cantiere e, nel caso in cui l'esito dovesse essere negativo, si provvede alla chiusura del cantiere.

PRESIDENTE. Il tema di fondo è: c'è una valutazione negativa?

TOMMASO SODANO. Se voi aveste potuto ipotizzare un'alternativa, avreste optato per l'alternativa, considerato ciò che dite nella relazione? In sostanza, oggi il parere è negativo e può diventare, in qualche modo, positivo con tutta una serie di condizioni.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Se mi posso permettere, credo sia stato ricordato in precedenza, e lo abbiamo messo anche nella relazione, che in questo caso non stiamo facendo una classica valutazione di impatto ambientale. Stiamo intervenendo in un processo in cui

vi è una necessità di carattere generale che ha portato ad alcune decisioni, che per noi sono un punto di partenza.

È ovvio che, se si fosse seguita una procedura non di emergenza, i risultati, a mio avviso, sarebbero stati sicuramente differenti, però non si può immaginare di cambiare le condizioni a monte, perché queste per noi sono un vincolo.

TOMMASO SODANO. Il comma 4 non è un vincolo.

BRUNO AGRICOLA, Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. Il risultato non è vincolato, ovviamente. Quello che noi non possiamo fare è dire dove avremmo voluto o potuto mettere l'impianto. Noi dobbiamo dire se è compatibile o meno; abbiamo indicato le condizioni alle quali si ritiene compatibile: questa è l'opinione della commissione, poi vi è l'opinione del ministro. Sulla base di ciò si potrà dire se è compatibile o meno — il parere, alla fine, è del ministro — e si potrà dar corso, come dice giustamente lei, all'alternativa, ma l'alternativa scatterà solo nel momento in cui, date le informazioni di partenza, l'autorità decidesse che è incompatibile per motivazioni che non sono solo tecniche o di VIA, ma complessive. Solo in quel momento si porrà il problema e, se ne saremo investiti, daremo il nostro contributo in proposito, ma al momento noi non dovevamo esaminare altre condizioni.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Piglionica.

DONATO PIGLIONICA. Proviamo a dire, in una maniera un po' estemporanea, che siccome in questa zona c'è già un disastro, se facessimo le cose come nel migliore dei mondi possibili, il disastro non si aggraverebbe più di tanto. Diciamo in questi termini: stiamo malissimo e ipotizziamo di fare le cose come nel mondo di Candide, nel migliore dei mondi possibili, per cui la vostra è una valutazione prospettica e di grande positività, il

che vuol dire che questo CDR non va bene. Credo dovremmo fermarci un po' a riflettere. E nel frattempo ci sono le ruspe che lavorano: la situazione rischia di apparire surreale.

Proviamo a rivoltare la domanda: voi avreste dato un parere positivo in condizioni differenti, cioè senza il cantiere aperto e senza una previa valutazione di impatto ambientale, ancorché raffazzonata, ma positiva? Questo è importante, perché noi non siamo tecnici, facciamo un altro mestiere e ci sono persone che rappresentano quel territorio in maniera specifica ed hanno bisogno di dare risposte ai cittadini che siano un po' più rassicuranti. Mi pare di poter dire che non emergano elementi di rassicurazione; emergono elementi che confermano l'allarme.

Prospetticamente la vostra valutazione è positiva, ma ponete una serie di condizioni estremamente complesse, perché, come ha detto giustamente il collega Sodano, il dato vero è che lì ci sono due milioni di tonnellate di rifiuti non utilizzabili e che gli impianti che dovrebbero produrre il CDR tra quindici giorni saranno sequestrati. Facciamo una battuta: può darsi che tra un anno ci troveremo nella situazione assurda per cui avremo il termovalorizzatore senza gli impianti, cioè le due cose insieme in Campania non si riescano ad avere mai. È una situazione che rischia di apparire paradossale.

PRESIDENTE. Ingegnere, noi dicemmo che quella che voi andavate facendo era una valutazione di impatto ambientale che non aveva capacità ordinatoria, nel senso che rispetto al contenuto giuridico della valutazione di impatto ambientale, voi avreste eseguito i medesimi rilievi dal punto di vista tecnico-scientifico, ma il risultato non sarebbe stato ordinatorio, ma prescrittivo, come dire, un consiglio. Poi sarà la forza dell'istituto commissariale, della regione, del ministro ad esercitare l'azione prescrittiva in senso stretto.

Alla luce dei rilievi fatti, voi siete in condizione di poter dire che, tutto som-

mato, non è ulteriormente dannoso o siamo anche in condizione di poter dire che quello è il sito giusto?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Noi non dobbiamo dire se sia giusto o sbagliato; dobbiamo esprimerci sugli effetti di quell'impianto, in quelle condizioni d'esercizio, su quel sito, e questo abbiamo fatto. Poi, se vuole un giudizio di altro tipo, di carattere generale, riteniamo che gli impianti, prima di essere decisi, debbano avere questa valutazione a monte e che una gestione in cui si parta dall'impianto sicuramente non è ottimale. Tuttavia, vi sono condizioni a monte per cui quando si va in ambulanza magari si passa anche con il rosso, però si sta andando all'ospedale.

PRESIDENTE. Torniamo ad un tema centrale, poi lascerò la parola al collega Sodano. Oggi stiamo invertendo il nostro modo di fare audizioni, perché facciamo anche i commenti e non ci è dato, ma il collega Piglionica me lo consentirà.

Questo significa che il vero tema è l'emergenza: ciò che ha determinato le condizioni di emergenza di oggi è l'emergenza di ieri, perché, se non vi fosse stata l'emergenza, non vi sarebbe stata l'azione derogatoria e questa ulteriore prescrizione, che dal punto di vista tecnico è un contributo di straordinario rilievo, che ovviamente va apprezzato, dal punto di vista finanziario, burocratico e amministrativo, comporterà l'ennesima condizione di contenzioso, perché, come ha rilevato il senatore Sodano, ci si chiede: chi paga? Sono cinquanta miliardi, se ho capito bene.

Prego, senatore Sodano.

TOMMASO SODANO. Vorrei tornare alla considerazione che fece l'ingegnere Agricola quando si insediò e dichiarò ad un giornale che eravamo davanti ad un malato grave e che si cominciava una fase istruttoria per verificare se, alla fine, quel malato potesse camminare con una gamba

o fosse destinato alla morte. Quindi, già allora lei, avendo solo guardato le carte, aveva deciso che quel territorio, nella migliore delle ipotesi, avrebbe camminato con una sola gamba, e già ci sembrava un po' strano che per un territorio del nostro paese noi immaginassimo che non potesse camminare con le due gambe. Oggi lei ci parla anche di ambulanza che passa con il rosso e, quindi, aumentano i nostri elementi di preoccupazione anche rispetto al territorio.

Dico questo perché tutti ricorderete che si è scelta questa strada, e l'accertamento doveva durare quarantacinque giorni, perché non c'era tempo per seguire una strada ordinaria. In realtà sono passati sei mesi e in sei mesi avremmo potuto fare ben altro, avremmo potuto anche analizzare il contesto non solo sulla base della documentazione prodotta dalla società aggiudicataria, la FIBE, ma anche facendo un'analisi...

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. È quello che abbiamo fatto.

TOMMASO SODANO. Comunque nel frattempo, in questi mesi, si è andati avanti. Noi abbiamo ascoltato il ministro Matteoli ed anche il dottor Mascazzini. Non so se la commissione abbia acquisito la relazione che è sul tavolo del direttore Mascazzini ed è relativa anche ad un elemento nuovo sopraggiunto che riguarderebbe un inquinamento particolarmente grave della falda acquifera profonda. Non so se questo sia rientrato nelle valutazioni finali che avete fatto.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Sì.

TOMMASO SODANO. Inoltre, se non sono indiscreto, vorrei sapere se la commissione si è espressa all'unanimità sulla relazione.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Sì.

TOMMASO SODANO. Quindi, sono state superate le ultime remore dei colleghi della commissione?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Il parere è stato elaborato, nel senso che è arrivata una proposta, che è stata discussa, modificata ed integrata e, quindi, poi si è arrivati ad una condivisione totale del contenuto, ripeto, nelle condizioni da cui siamo partiti e per il nostro compito.

PRESIDENTE. Da quello che ho letto, il gruppo di lavoro ha formulato un parere alla commissione, la quale ha impiegato un mese e due riunioni per giungere alla propria valutazione unanime. Quindi, immagino vi sia stato un percorso di condivisione.

TOMMASO SODANO. Posso chiederle perché non avete ascoltato il sindaco di Acerra, che aveva chiesto — ormai credo due mesi fa — di essere audito nella commissione, in modo che vi fosse anche la presenza del comune, così come prevede l'ordinanza di agosto?

Inoltre, vorrei rivolgerle un'ultima domanda. Lo ha già fatto il presidente, ma credo sia giusto, visto che siamo ancora in fase di emergenza rifiuti in Campania. Lei, quindi, può asserire con certezza che le balle accumulate fino ad oggi e quelle che si accumuleranno nei prossimi giorni e nei prossimi mesi non sono utilizzabili come combustibile nell'impianto di Acerra?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Questo sicuramente no, perché non sono certificate a norma — e le notizie che voi ci avete fornito confermano ulteriormente che non sono a norma — e, quindi, per noi non possono essere utilizzate,

nell'ottica che abbiamo espresso, perché non conoscendo che cosa contengono non possiamo pronunciarci sulla loro utilizzabilità, per cui le abbiamo escluse. Se si rispetta il nostro parere, non saranno utilizzate. Ricordava giustamente il presidente che il nostro è un parere e le decisioni sono assunte ad altro livello.

Rispetto all'audizione del sindaco, con cui abbiamo cercato di mantenere i contatti, abbiamo appreso solo ad istruttoria conclusa che il sindaco aveva chiesto ben un mese e mezzo prima alla Protezione civile di partecipare. La Protezione civile ci ha scritto, dopo un nostro sollecito, perché il sindaco ci aveva detto di averlo chiesto; abbiamo sollecitato e ci è stato scritto di sentirlo. L'istruttoria era comunque già conclusa, per cui abbiamo mandato al sindaco tutte le informazioni raccolte e credo sia opportuno che il Dipartimento della protezione civile, eventualmente chiedendoci anche di riaprire un confronto con il sindaco, ci chieda di riaprire un'istruttoria che per noi all'epoca del 22 dicembre era stata già formalmente chiusa. Poiché si trattava di partecipare all'istruttoria, e non alla valutazione finale ovviamente, oramai avevamo concluso. È dispiaciuto molto anche a me per questo ritardo della Protezione civile, che credo si possa spiegare in relazione alle vicende dello tsunami che ha comportato una serie di problemi. Noi siamo ovviamente disponibili al confronto con il sindaco su tutti i dati tecnici.

TOMMASO SODANO. Per quanto riguarda l'altezza del camino, vorrei sapere se avete avuto un contatto o avete ascoltato anche l'ente nazionale per il volo, vista la vicinanza all'aeroporto di Capodichino.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Rispetto alle autorizzazioni per il volo, si tratta di tutt'altra procedura, che può imporre indicazioni che potrebbero essere contrastanti con le nostre, nel senso che noi abbiamo dimostrato che più è alto

il camino meno è interessato il territorio. Se qualcuno dovesse prescrivere delle altezze di camino inferiori, non faremmo altro che far rigirare i nostri modelli, e rifaremmo la valutazione, che cambierebbe sicuramente, ovviamente in termini percentualmente modesti.

PRESIDENTE. Quindi, c'è anche il rischio di dover abbassare il camino?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Non so; per noi no.

TOMMASO SODANO. Presidente, il codice del volo prescrive delle altezze massime in funzione della distanza. Dato che siamo vicini, la mia domanda non era peregrina.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Però vi sono delle condizioni sul cono di atterraggio. A noi è stato indicato per la situazione attuale; se dovessero modificarlo per qualunque motivo, si rifaranno le valutazioni, che però non cambieranno perché la realtà è quella che credo abbiate illustrato adeguatamente, vale a dire che vi è un territorio di per sé in affanno. Noi abbiamo detto che è una condizione critica e sono necessari degli interventi di risanamento, a prescindere dal termovalorizzatore. Qualora questi interventi si dovessero fare, lo spazio per il termovalorizzatore, che è un inquinante del tutto modesto, come abbiamo visto, potrebbe essere trovato. Quindi, la condizione è: intervenite perché comunque dovette intervenire; quando intervenite, fate le cose con abbondanza.

Questo è fondamentale, altrimenti saremmo stati leggeri. Abbiamo anche visto che vi sono delle effettive possibilità d'intervento per ridurre i fattori d'inquinamento a seguito della normativa europea. Non abbiamo timore che le cose si possano fare; altra cosa è se, come in questo paese succede, si fa tutto quello che si può

fare, ma questa è la politica e non c'entra la commissione VIA che si deve esprimere.

PRESIDENTE. Possiamo passare alle prescrizioni. Perdoni le interruzioni, ma ci comprenderà.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Al contrario, credo sia il modo più corretto ed opportuno, perché l'argomento è difficile. Mi rendo conto anche — ci scusiamo per questo — della tecnicità di alcune argomentazioni, ma purtroppo bisogna mettere insieme le valutazioni politiche di vostra competenza e le nostre valutazioni tecniche.

Le prescrizioni comprendono innanzitutto quelle relative all'impianto in quanto tale, in cui abbiamo imposto i limiti massimi alle emissioni. Nella tabella che vi mostriamo si evidenzia come per ogni tipo di inquinamento abbiamo indicato il limite massimo di emissione. I limiti massimi alle emissioni erano già di per sé cautelativi e in genere, se si dice che non si può emettere più di una determinata quantità, poi non interessa come ciò avvenga. In realtà, noi abbiamo fatto anche qualcosa di più indicando tutto quello che c'è da fare per avere la garanzia che non solo quelle emissioni siano effettive, ma che vi sia anche la possibilità di controllo. Quindi, abbiamo previsto l'inserimento di un reattore SCR DeNOx e di un secondo filtro a maniche, che sono due prescrizioni molto pesanti dal punto di vista impiantistico e che hanno determinato questo extra costo consistente.

Vi sono inoltre le seguenti prescrizioni. Garantire il mantenimento della depressione nella fossa di accumulo CDR anche in caso di fermata delle linee di termovalorizzazione, con trattamento dell'aria aspirata, proprio per evitare quel fenomeno di diffusione non tanto di inquinanti, ma di odori, ovviamente molesti.

Garantire una velocità di afflusso alle emissioni gassose al camino superiori a 18 metri al secondo, che è quello che determina la possibilità di un'efficace diffusione

degli inquinanti e, quindi, un effetto di dispersione.

Prevedere l'installazione di un sistema di controllo e monitoraggio in continuo dei microinquinanti, in particolare HCL, NO_x, sui fumi grezzi posto all'ingresso alla linea di trattamento, attraverso il quale costituire un'azione sinergica con il sistema finale sul controllo ed il dosaggio dei reagenti in modo da limitare l'inerzia riscontrabile nel fronteggiare tempestivamente possibili picchi di un inquinante già in ingresso al trattamento. Questo vuol dire avere un controllo su come sarà il processo di combustione per poter prevenire l'inquinamento in tutte le sue possibilità.

Prevedere l'installazione di sistemi di controllo in continuo in uscita da ciascun filtro a maniche in modo che si abbia l'immediato riscontro dell'eventuale rottura di qualche manica, quindi anche in condizioni di non perfetto funzionamento che sia rilevabile.

Garantire il trattamento come reflui tecnologici delle acque di prima pioggia dell'area dell'impianto di termovalorizzazione interessata dalla movimentazione e trattamento del CDR. Questo deriva proprio dall'analisi della situazione delle acque nel contesto per cui nessun inquinamento deve essere aggiunto. La cosa è più facile nelle acque che non nei fumi ovviamente.

Utilizzare unicamente CDR rispondente alle caratteristiche indicate nel DM del 5 febbraio 1998. Per la gestione dell'impianto dovrà essere garantito il rispetto di un apposito manuale di gestione operativa dell'impianto, con specifica sezione dedicata al controllo delle componenti ambientali, alle procedure di intervento in caso di fuori specifiche e di emergenza e l'acquisizione di certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 o EMAS.

Dovranno essere effettuate tutte le necessarie modifiche impiantistiche volte ad aumentare l'affidabilità dell'impianto e consentire un efficace controllo dell'emissione da parte degli enti preposti.

Sempre in tema di prescrizioni: condurre un'ulteriore campagna di monito-

raggio sulla qualità dei suoli allargando l'area indagata fino ad includere al suo interno i campioni che nel corso della seconda campagna di monitoraggio condotta per conto del commissario delegato hanno mostrato valori elevati di diossina e prevedendo anche l'analisi dei metalli pesanti, oltre a quella delle diossine e degli inquinanti organici.

Assicurare da parte degli organismi a ciò deputati un efficace controllo del territorio e delle attività che possono comportare la produzione di diossine in quantità significative: incenerimento di rifiuti in forma incontrollata e illegale, smaltimento di rifiuti contaminanti e contenenti precursori delle diossine.

Relativamente alla qualità dell'aria, verificare, a cura dell'istituendo osservatorio ambientale, le valutazioni delle ricadute complessive delle emissioni inquinanti, tenendo conto della totalità delle fonti puntuali di emissioni che insistono sull'area, nonché di tutte le informazioni meteorologiche sia dell'aeroporto di Capodichino che di Grazzanise, al fine di poter meglio evidenziare tutte le fonti di inquinamento sulle quali indirizzare i necessari interventi migliorativi, tenendo anche conto delle aree protette circostanti il territorio del comune di Acerra, compreso il parco nazionale del Vesuvio. Questo perché, come abbiamo visto in una delle diapositive, anche se in maniera molto ridotta, erano interessate le alture e non le pianure.

Garantire l'immediato avvio di un programma di biomonitoraggio integrato avanzato nell'ambito delle attività di competenza dell'osservatorio ambientale. Questo biomonitoraggio integrato avanzato è un indicatore che noi riteniamo molto utile per seguire nel tempo l'evoluzione complessiva dell'analisi ambientale del territorio, che è quanto di più avanzato si sta facendo.

Relativamente all'ambiente idrico, vi è il monitoraggio del tratto direttamente interessato dal futuro scarico per le acque meteoriche dell'impianto — che, come ho detto prima, devono essere comunque trattate —, considerando due sezioni di

misura, a monte e a valle dello scarico, con campionamenti e determinazioni analitiche di parametri chimico-fisici e microbiologici e misure di portata.

Condurre ulteriori indagini di approfondimento per alcuni inquinanti, tricloroetilene e tetracloroetilene e xileni che hanno mostrato, nel corso delle due campagne già eseguite, elevate concentrazioni puntuali.

Allestimento di una rete di monitoraggio batteriologico e chimico delle acque sotterranee allo scopo di analizzare il comportamento e le modificazioni nel tempo, sia qualitative che quantitative, degli acquiferi nelle aree circostanti il termovalorizzatore e particolarmente a valle idrogeologicamente dello stesso. I piezometri dovranno interessare entrambi gli acquiferi presenti e dovranno permettere un controllo della qualità delle acque da effettuare con cadenza mensile. Questa è una preoccupazione conoscitiva perché l'impianto non influisce su questi parametri, come abbiamo detto, però è bene che l'osservatorio ambientale faccia una mappatura complessiva del territorio.

Acquisizione dei parametri idrogeologici mediante l'esecuzione di prova di portata in pozzo equipaggiata con almeno due piezometri ed intercettante l'acquifero da cui si progetta di alimentare il futuro impianto.

Valutazione mediante idoneo modello numerico previsionale sugli effetti degli emungimenti sulla falda, tenuto conto dei valori dei predetti parametri.

Relativamente al rumore, dovrà essere eseguito un monitoraggio del rumore *ante* e *post operam*, dovranno essere localizzati i ricettori più prossimi all'impianto — che comunque abbiamo visto essere un'area con pochi ricettori — e dovranno essere previsti degli interventi di contenimento sonoro eseguiti sulle singole sorgenti dell'impianto. Possiamo mostrare al senatore, che non era presente prima, che è stata fatta una simulazione dell'impianto estremamente dettagliata per cui è già possibile fare una valutazione puntuale. Come ri-

peto, il rumore è una cosa del tutto irrilevante, però ci sono le condizioni per conoscere tutto.

Relativamente all'inquinamento elettromagnetico, con riferimento al quadro normativo vigente, il tracciato del cavidotto dovrà garantire il rispetto delle norme nazionali in materia relative all'esposizione ai campi elettromagnetici, in particolare del valore di 3 microtesla fissato dall'articolo 4 della suddetta norma, come obiettivo di qualità nella progettazione di nuovi impianti, però un cavidotto ovviamente non ha problemi come un elettrodotto.

Altre attività: dovrà essere condotta con l'ARPAC una campagna annuale di monitoraggio della qualità dell'aria finalizzata principalmente alle misure di PCDD, diossine, metalli pesanti e IPA. La campagna deve essere articolata in otto settimane di misurazione distribuite in modo regolare nell'arco dell'anno e deve essere realizzata mediante stazioni di rilevamento mobili presso due siti, uno di tipo urbano e uno di tipo rurale. In entrambi i casi il posizionamento del mezzo mobile deve essere conforme a quello definito dalle norme vigenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria per le stazioni di fondo. Le campagne devono iniziare a partire dall'anno precedente a quello dell'entrata in esercizio dell'impianto.

Oltre ai compiti previsti dall'articolo 1, comma 5, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3369 del 2004, d'informazione al pubblico sul processo di valutazione delle misure di mitigazione apportate, l'osservatorio dovrà sviluppare gli strumenti per mantenere costantemente informata la popolazione sul funzionamento del termovalorizzatore ed il suo esercizio nel contesto ambientale, con particolare riferimento alla qualità dell'aria, assicurare la corretta applicazione e realizzazione delle prescrizioni sopra riportate, armonizzare il processo di realizzazione dell'impianto e della sua entrata in funzione con quanto previsto dal decreto legislativo n. 351 del 1999 e dal DM n. 60 del 2002, con particolare riferimento alla realizzazione e messa in funzione

della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e della predisposizione dei piani e programmi di cui all'articolo 8 del citato decreto legislativo. Questi ultimi sono i piani di risanamento di qualità dell'aria che comunque lì dovrebbero essere fatti.

In particolare, l'osservatorio ambientale provvederà a segnalare al ministro l'opportunità e l'urgenza di fare ricorso ai poteri sostitutivi, come disposto dall'articolo 38, comma 5, del DM n. 60 del 2002, qualora al momento del raggiungimento del 25 per cento delle spese di realizzazione del termovalorizzatore, da verificare sulla base degli stati di avanzamento lavori approvati dalla direzione lavori, non dovesse essere stata realizzata secondo i criteri definiti nei due provvedimenti sopra citati e messa in funzione la rete di monitoraggio della qualità dell'aria nella zona vasta ovvero qualora al momento del raggiungimento del 50 per cento delle spese di realizzazione del termovalorizzatore, da verificare sulla base degli stati di avanzamento lavori approvati dalla direzione lavori, non dovesse essere stato realizzato un piano o un programma, ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto legislativo n. 351 del 1999. Qualora all'atto della ricezione del parere di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3369 del 2004 il commissario delegato all'emergenza rifiuti nella regione Campania non avesse ancora provveduto alla designazione e all'insediamento dell'osservatorio previsto dall'articolo 1, comma 5, dell'ordinanza stessa, egli dovrà provvedere agli adempimenti suddetti entro dieci giorni dalla comunicazione del parere suddetto incaricando l'osservatorio dei compiti di cui ai punti precedenti oltre a quelli previsti nell'ordinanza.

Vi sono poi le considerazioni di carattere generale sulla componente aria e suolo. Se mi permettete, mi limiterei alla parte relativa all'aria, perché le altre mi sembrano meno importanti.

Il DM n. 60 del 2002 stabilisce limiti alle concentrazioni degli inquinanti in aria e ambiente, che vuol dire aria a livello del suolo, e le modalità del relativo monitoraggio. Prevede inoltre le modalità d'in-

tervento per il risanamento delle aree con il superamento dei predetti limiti. Sulla base dei dati resi disponibili dal gruppo di lavoro risulta necessario porre particolare attenzione ai seguenti inquinanti: ossidi di azoto, polveri fini, metalli pesanti e IPA. Per il biossido di zolfo non si evidenziano dai dati disponibili particolari criticità. Per l'ozono non ci sono problemi.

La normativa vigente assegna alle regioni la competenza in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. In particolare, entro il 2001 esse avrebbero dovuto provvedere alla predisposizione di una rete di monitoraggio ed entro il 2003 alla predisposizione ed attuazione dei piani di risanamento per garantire il rispetto dei valori limite entro il 2004, per le polveri sottili, ed entro il 2009, per gli ossidi di azoto. Si evidenzia al riguardo che per l'area in esame non sono stati rispettati gli obblighi relativi al monitoraggio né tanto meno quelli relativi ai piani di risanamento.

L'avvio immediato del monitoraggio, nei termini e nei modi definiti dal DM n. 60 del 2002, costituisce, indipendentemente dalla realizzazione del progetto in esame, un obbligo non più rinviabile ed immediatamente attuabile, tenendo anche conto della disponibilità delle necessarie strumentazioni presso la struttura commissariale. Parallelamente dovrà essere definito, a cura della regione, il piano degli interventi necessari a garantire la protezione della salute e dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico su tutto il proprio territorio. Per il territorio interessato dalle emissioni del termovalorizzatore sono stati individuati ampi margini di riduzione delle emissioni inquinanti dovute all'esercizio degli impianti industriali esistenti. Per quanto riguarda le emissioni dovute al traffico veicolare, si rileva che dai dati disponibili risulta possibile garantirne una significativa riduzione agendo, attraverso opportune incentivazioni, sull'ammodernamento del parco veicolare di particolare vetustà rispetto alla media nazionale. È anche possibile individuare nelle competenti sedi ulteriori misure finalizzate alla razionalizzazione del traffico veicolare

mediante interventi sulla viabilità esistente. Pertanto, il piano di risanamento *ex* articolo 8 del decreto legislativo n. 351 del 1999 dovrà comprendere anche misure volte a compensare l'incremento delle emissioni provenienti dal termovalorizzatore, peraltro estremamente contenute rispetto alle altre attualmente presenti sul territorio.

Scusate la lettura un po' affrettata.

PRESIDENTE. Non essendovi altre sollecitazioni, ringrazio l'ingegner Agricola ed i collaboratori qui presenti per il loro contributo. Li ringrazio non solo per la squisita disponibilità, ma anche per le utili

sollecitazioni che per noi sono straordinariamente necessarie per ogni ulteriore valutazione. Ringrazio altresì i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 7 aprile 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

